



## INDICE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>2</b>
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO.....</b>	<b>4</b>
2.1	CARTOGRAFIA UFFICIALE, NOTE TOPONOMASTICHE E VIABILITÀ ATTUALE.....	4
<b>3</b>	<b>IL CONTESTO ARCHEOLOGICO: I SITI NOTI.....</b>	<b>9</b>
<b>4</b>	<b>L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE .....</b>	<b>13</b>
<b>5</b>	<b>LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO .....</b>	<b>14</b>
5.1	METODOLOGIA DI INDAGINE .....	14
5.2	L'UTILIZZO DEL SUOLO E LA VISIBILITÀ .....	14
<b>6</b>	<b>LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>16</b>
<b>7</b>	<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.....</b>	<b>18</b>
7.1	CONTRADA PARRINO (COMUNE DI MONREALE, PA) .....	18
7.2	CONTRADA TORRETTA (COMUNE DI MONREALE, PA) .....	20
7.3	CONTRADA SPIZZECA (COMUNE DI MONREALE, PA) .....	21
7.4	CONTRADA MAGIONE (COMUNE DI GIBELLINA, TP).....	22
7.5	CONTRADA ABITA DI SOPRA (COMUNI DI GIBELLINA E POGGIOREALE, TP) .....	23
<b>8</b>	<b>ALLEGATI .....</b>	<b>24</b>

## 1 INTRODUZIONE

La presente relazione riporta i risultati di un'indagine archeologica avente come obiettivo la redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico qui presentata e relativa ad un progetto di realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico con annessa produzione di idrogeno denominato "S&P 9", con potenza di picco di 110.271 kWp (100.000,00 kWh), da realizzarsi nei territori ricadenti nei Comuni di Monreale (PA), Poggioreale (TP) e Gibellina (TP).

Il documento è realizzato in ottemperanza all'articolo 25 del Decreto Legislativo n. 50/2016 che ha ampliato le disposizioni contenute negli artt. 95 e 96 del Decreto Legislativo n. 163 del 2006 e allegati XXI e XXII con la finalità di fornire indicazioni sull'interferenza tra le opere in progetto ed eventuali preesistenze di interesse storico-archeologico.

I siti di realizzazione dell'impianto ricadono nelle Contrade Magione (Comune di Gibellina – TP), Spizzeca, Parrino, Torretta (Comune di Monreale – PA) e Abita di Sopra (Comuni di Gibellina e Poggioreale – TP).

L'impianto in progetto si sviluppa su una superficie lorda complessiva di circa 276,63 Ha di cui:

- 47,39 Ha appartenenti all'area di impianto ricadente nel Comune di Gibellina (TP), Contrada Magione;
- 77,92 Ha appartenenti all'area di impianto ricadente nel Comune di Monreale (PA), Contrada Spizzeca;
- 48,78 Ha appartenenti all'area di impianto ricadente nel Comune di Monreale (PA), Contrada Parrino;
- 68,51 Ha appartenenti all'area di impianto ricadente nel Comune di Monreale (PA), Contrada Torretta;
- 24,63 Ha appartenenti all'area di stazione Rete-Utente sita nel Comune di Gibellina (TP) in Contrada Casuzze;
- 9,41 Ha appartenenti all'area di impianto e produzione di idrogeno, in Contrada Abita di Sopra, nei Comuni di Gibellina (TP) e Poggioreale (TP);
- Cavidotti di collegamento MT (30kV), nei Comuni di Monreale (PA) e Gibellina (TP).

La suddetta relazione tratterà del sito di impianto e del sito della stazione ricadenti nei territori dei Comuni di Monreale e Camporeale (PA); un'altra relazione tratta del sito di stazione Rete-Utente ricadente nel Comune di Gibellina (TP).

La Società Proponente è **S&P 9 s.r.l.**, con sede in C.so dei Mille, Partinico (PA). La ricerca è stata condotta dalla **Dott.ssa Rosamaria Calandra**, iscritta in **I Fascia (numero 105)** agli *Elenchi dei Professionisti dei BB.CC del Ministero della Cultura*, nonché abilitata ad effettuare verifiche preventive dell'interesse archeologico, su

incarico della Proponente S&P 9 s.r.l., attraverso una rielaborazione dei dati, un'analisi delle fotografie aeree e la stesura della suddetta relazione.

Questa ricerca è stata caratterizzata dallo sviluppo dell'indagine su più fronti con lo scopo di ottenere un'acquisizione dei dati archeologici inerenti al territorio in questione che fosse il più completa possibile e quindi quello di fornire una valutazione del rischio meglio ponderata. La ricerca ha dunque riguardato il censimento dei siti già noti, dalla bibliografia scientifica di riferimento nel territorio in questione e sulla realizzazione di una campagna di ricognizioni archeologiche sul campo.

Nella presente relazione vengono esposti in maniera dettagliata i risultati di tutte le fasi del lavoro condotto, preceduti da alcune note propedeutiche riguardanti il quadro geomorfologico, i dati emersi dal censimento dei siti noti da bibliografia scientifica, le strategie sulla base delle quali è stato impostato e svolto il lavoro, le metodologie adottate nel corso dell'indagine sul campo e nell'analisi ed esposizione dei dati. Al dettaglio dei dati archeologici fanno poi seguito alcune note per la lettura ed interpretazione della cartografia allegata e la valutazione comparata del rischio archeologico. All'interno della presente relazione, con lo scopo di facilitarne la lettura e di fornire un quadro sinottico dei dati più significativi di pronto utilizzo, vi sono inoltre tabelle riassuntive contenenti i dati principali relativi alle particelle indagate (numero di foglio e di particella catastale, utilizzo del suolo, condizioni del terreno e vegetazione al momento della ricognizione, indice di visibilità, data dell'effettuazione della ricognizione e indicazione riguardante il fatto che il campo in questione sia stato indagato o meno). Allegati alla relazione vi sono la carta di localizzazione dei siti noti nonché la documentazione fotografica realizzata nel corso della ricerca.

## 2 INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Di seguito, si riportano delle note relative al quadro geo-morfologico e all'utilizzo dei suoli nel comprensorio sottoposto ad indagine, utili ai fini dell'analisi dei dati relativi agli antichi paesaggi, ottenuti a seguito delle indagini di ricognizione sul campo. Nei paragrafi seguenti sono riportate alcune annotazioni emerse sia dall'osservazione e dalla lettura della cartografia relativa alla zona che quelle riscontrate nel corso della ricognizione sul campo: dati geografici (localizzazione dell'area anche rispetto alla cartografia ufficiale dello Stato italiano, toponomastica, posizione rispetto alle città presenti nel comprensorio ed ai rispettivi territori comunali, viabilità ed altri elementi distintivi dell'area indagata) ed elementi geo-morfologici (morfologia, andamento della superficie dei terreni, geologia, tipologia dei suoli, idrografia).

### 2.1 Cartografia Ufficiale, Note Toponomastiche E Viabilità Attuale

L'area di impianto oggetto di indagine è localizzata nei territori dei Comuni di Monreale (PA), nelle Contrade Spizzeca, Parrino e Torretta, nei territori del Comune di Poggioreale (TP) e del Comune di Gibellina (TP), in Contrada Abita di Sopra, e nel territorio del Comune di Gibellina (TP), nelle Contrade Magione e Casuzze.

Nello specifico, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico avverrà in diverse aree: nella porzione centroccidentale della Tavoletta "Montepietroso", Foglio N°258, Quadrante IV, Orientamento S.O. e nella Tavoletta "Camporeale", Foglio N° 258, Quadrante IV, Orientamento S.E. della Carta d'Italia scala 1: 25.000 edita dall'I.G.M., e nelle sezioni 606150 (sito Magione), 606160 (stazione rete-utente), 607130 (sito Spizzeca e Parrino) e 607140 (sito Torretta), della Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10.000.

L'accesso all'area in cui sarà realizzato l'impianto S&P 9 è raggiungibile attraverso due bretelle principali: l'autostrada A29 Palermo – Mazara del Vallo con uscita Gallitello e la SS 624 Palermo-Sciacca; il sito dell'impianto e della relativa stazione di trasformazione è raggiungibile attraverso una serie di strade statali (SS 119 Gibellina) e provinciali (tra cui la SP 9, SP 12, SP 20, SP 37, SP 106 e SP 107) che garantiscono il collegamento oltre che con l'impianto anche con i Comuni limitrofi. Il collegamento ferroviario viene assicurato dalla linea ferroviaria Palermo - Salemi - Gibellina che dista circa 4,4 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Magione, circa 5,7 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Spizzeca, circa 17 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Parrino, circa 19,5 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Torretta, circa 3 Km dalla stazione di consegna, sita in Contrada Casuzze, e circa 13 km dall'area di impianto e produzione di idrogeno, sita in contrada Abita di Sopra.

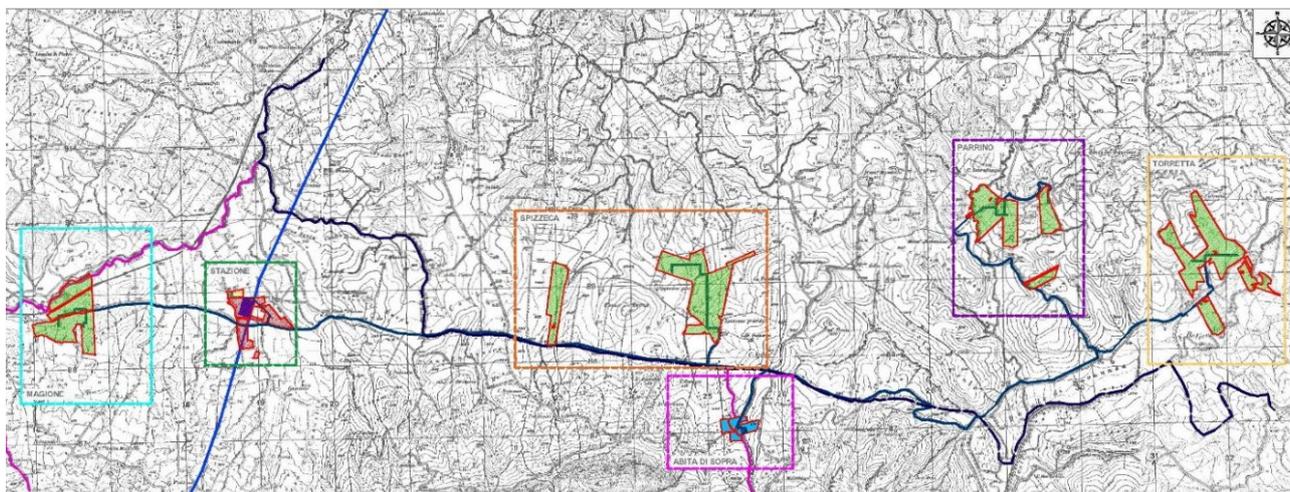


Figura 1 – Inquadramento territoriale di 'S&P 9' su I.G.M. scala 1:25.000 (TAV. IT-COG)

## 2.2 Geologia, Morfologia e Idrografia

L'area interessata dal progetto è localizzata in Zona Territoriale Omogenea "Zona E", ossia Zona Agricola, e non vi è alcun tipo di vincolo in corrispondenza delle strutture, dei locali e delle attrezzature che compongono l'impianto.

I siti si trovano nella parte alta del bacino idrografico del Fiume Belice e le loro acque superficiali vengono drenate dai diversi affluenti in sponda destra del Fiume Belice. Mentre la porzione NW del sito in studio fa parte del bacino del Fiume San Bartolomeo e il Fiume Freddo risulta essere il corso d'acqua principale che drena le acque dirigendole verso Nord.

Come emerso dalla relazione geologica, a causa delle differenze reologiche dei terreni in affioramento e dei fenomeni di erosione differenziale che si manifestano per la cattiva regimazione delle acque, si riscontrano salti di quota e scarpate instabili soprattutto in corrispondenza delle aste fluviali; il reticolo fluviale risulta essere piuttosto giovane ed è in continuo cambiamento a causa dell'instabilità dei versanti che ne deviano il percorso. Inoltre, sono stati registrati fenomeni di erosione e, conseguentemente, di dissesti, soprattutto nelle zone prevalentemente argillose.

Per quanto riguarda le formazioni geologiche, le ricerche bibliografiche ed il rilevamento di superficie effettuati nell'ambito della relazione geologica, esteso ad un intorno significativo, hanno permesso di individuare nei siti in studio: coltre detritica e depositi di fondovalle (attuale), depositi fluviali a granulometria variabile (attuale) e depositi fluviali terrazzati (Tortoniano medio/Messiniano inferiore) e, infine, affioramenti di depositi marnosi (Marne di San Cipirello), sabbie e argille caratteristiche delle formazioni Terravecchia e Castellana Sicula.

Per quanto riguarda i dissesti, secondo il Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Sicilia relative all'area di interesse, per la realizzazione dell'impianto si evince che l'area di impianto e produzione di idrogeno non è interessata da fenomeni di dissesto.

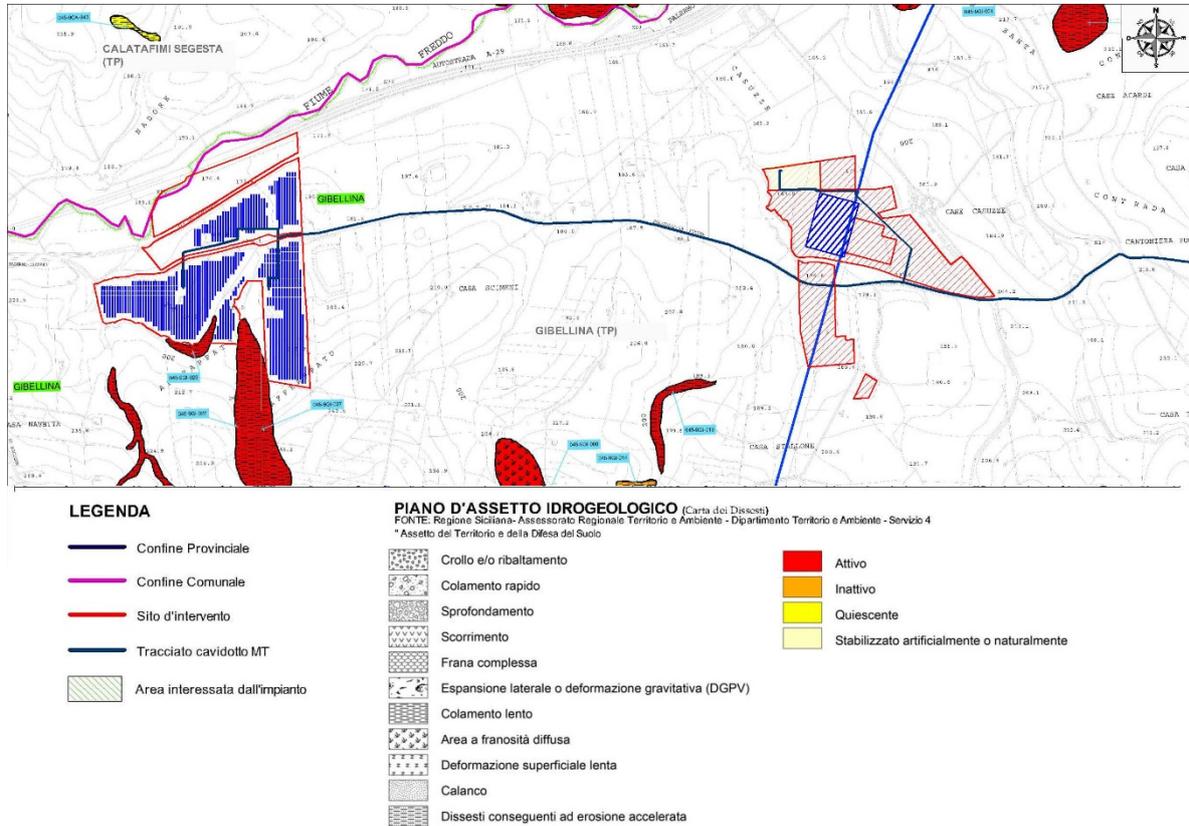


Figura 2 – Carta dei dissesti dell'area della stazione e impianto ricadenti nel territorio di Gibellina (TP – Contrada Casuzze-Magione) [Fonte Regione Sicilia P.A.I.]

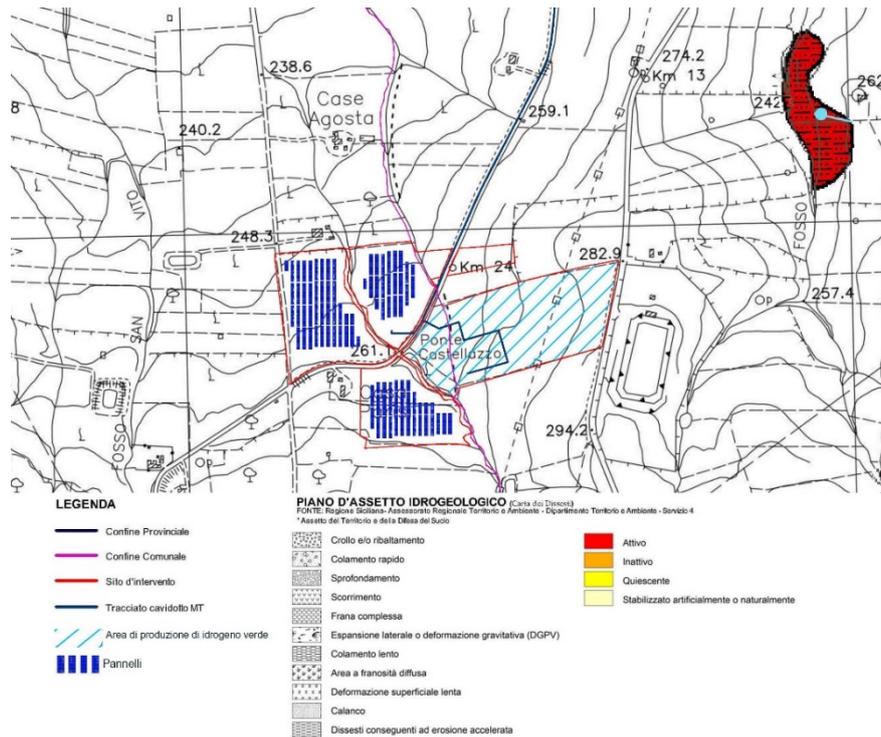


Figura 3 – Carta dei dissesti dell'area di impianto e produzione di idrogeno ricadente nel territorio di Poggioreale (TP – Contrada Casuzze-Abita di Sopra) [Fonte Regione Sicilia P.A.I.]

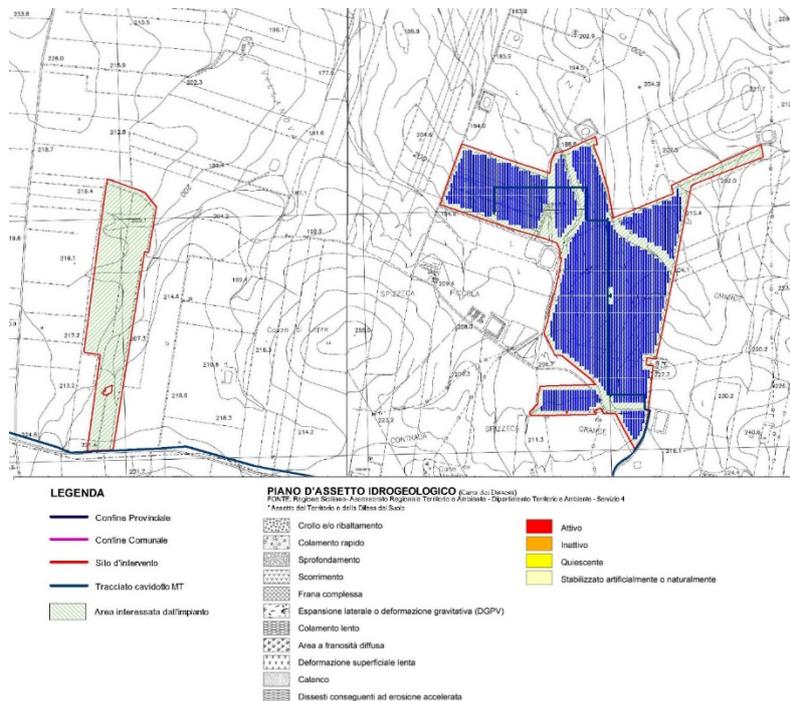


Figura 4 – Carta dei dissesti dell'area d'impianto ricadente nel territorio di Monreale (PA – Contrada Spizzeca) [Fonte Regione Sicilia P.A.I.]

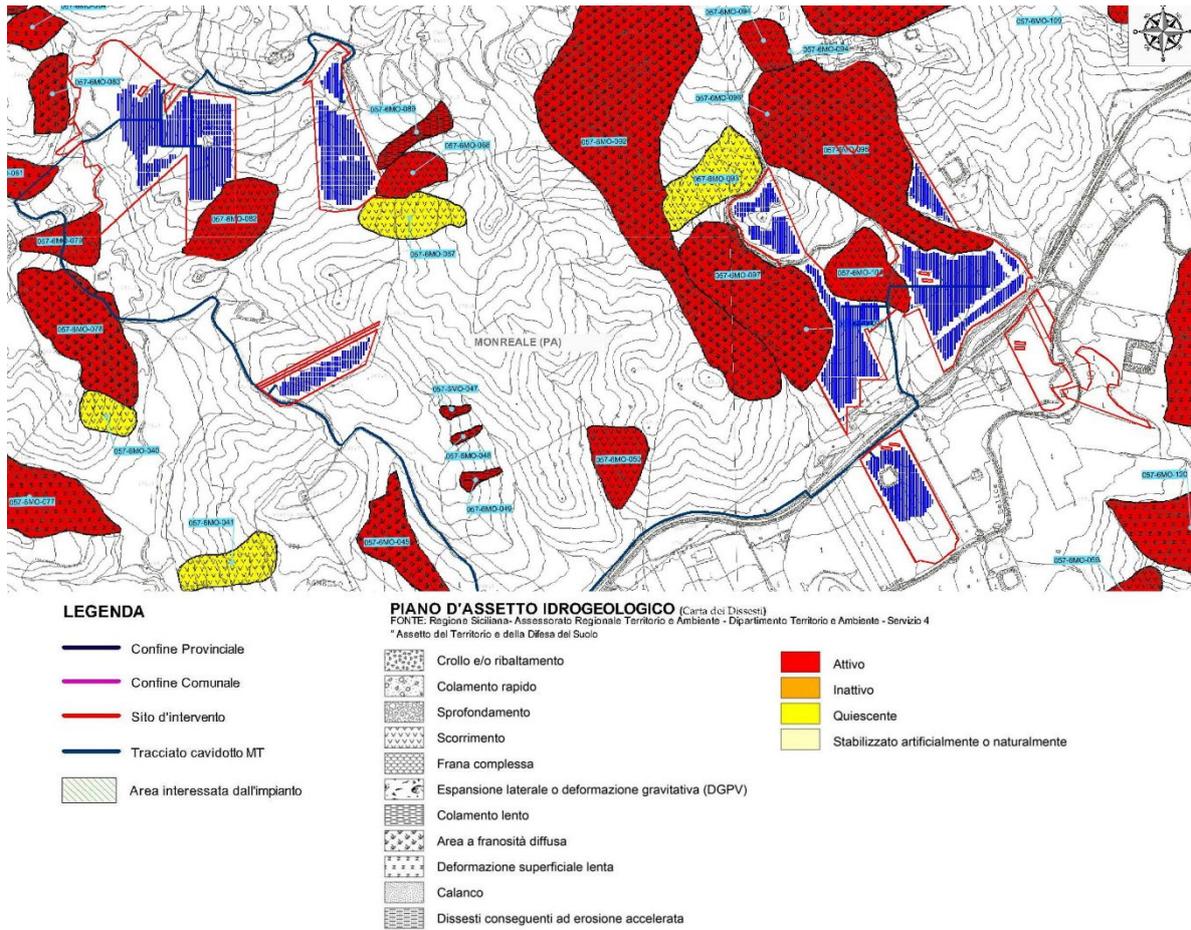


Figura 5 – Carta dei dissesti dell’area d’impianto ricadente nel territorio di Monreale (PA – Contrada Parrino e Torretta) [Fonte Regione Sicilia P.A.I.]

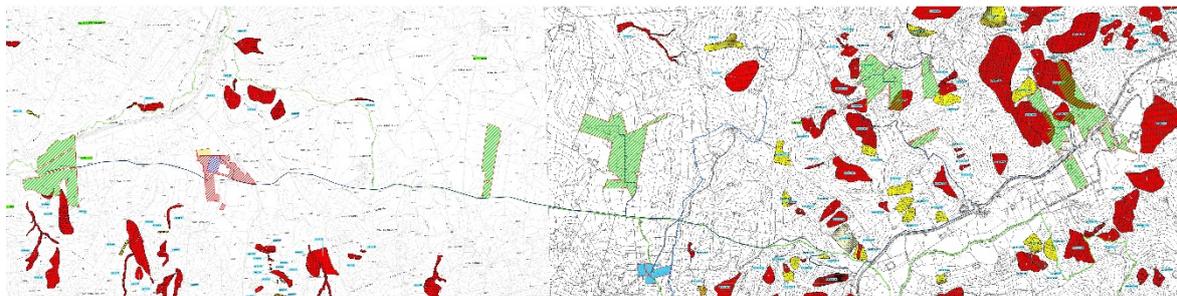


Figura 6 – Carta dei dissesti dell’area interessata dal cavidotto di connessione [Fonte Regione Sicilia P.A.I.]

### 3 IL CONTESTO ARCHEOLOGICO: I SITI NOTI

---

Per un corretto inquadramento storico ed archeologico del territorio in cui verrà realizzato l'impianto in progetto, si è effettuata un'analisi delle fonti disponibili, in particolare:

- Fonti archeologiche e scritti di interesse storico-archeologico, con particolare riferimento alle pubblicazioni di carattere locale e scientifico del Notiziario Archeologico a cura della Sezione Archeologica della Soprintendenza per I Beni culturali ed Ambientali di Palermo;
- Segnalazioni ricavabili dal PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale) osservabile nel portale SITR (Sistema Informativo Regionale) della Regione Sicilia.

L'analisi della sopracitata documentazione ha permesso di delineare un profilo storico-archeologico accurato della zona di interesse del progetto. Per quanto riguarda i territori in oggetto ricadenti nei Comuni di Monreale, Camporeale e Trapani, questi appartengono al Piano Territoriale Paesistico d'Ambito (*Ambito 3, "Area della Pianura costiera occidentale – Area delle colline del trapanese"*), nello specifico parte dell'area di intervento ricade all'interno del **Paesaggio Locale 18 – Fiume Freddo**.

Allo scopo di dare un quadro maggiormente dettagliato dell'area e del circondario – territori del Comune di Monreale (PA), Contrade Spizzeca, Parrino e Torretta, del Comune di Gibellina (TP), Contrada Magione, e dei Comuni di Gibellina (TP) e Poggioreale (TP), Contrada Abita di Sopra – è stata considerata una distanza massima di **circa 5 km** da ogni lotto di terreno su cui verranno realizzate le diverse parti di impianto, in corrispondenza dei quali ricadono alcune segnalazioni e siti di interesse archeologico – art. 142, lett. m, D. lgs 42/04, Codice dei BB.CC. e del Paesaggio.

Per la descrizione e la trattazione del contesto storico-archeologico, si è deciso di iniziare l'analisi dal lotto sito in C. da Magione procedendo verso il lotto in C. da Torretta (procedendo dunque in direzione W-E).

Lungo la strada, a circa km 2,5 dal sito di impianto di Contrada Magione, dall'analisi del SITR, è stato rilevato in sito in **Contrada Rosignolo** (F°. 257, Q. II, NE – Calatafimi, TP): è descritto, da PTPR, come un insediamento con resti di villa romana.

A circa km 1,2 dallo stesso lotto di impianto, si trova il sito **Case della Magione** (F°. 257, Q. II, NE – Gibellina, TP), descritto, da PTPR, come un insediamento medioevale con tracce di stanzialità e continuità (con cronologie che vanno da epoca preistorica ad età sveva). Il sito '**Montagna della Magione**', ricadente nel territorio di Santa Ninfa (TP), è descritto, dal PTPR, come area di insediamento tardo-romano e medioevale.

Il sito di '**Monte Finestrelle**' appartiene ad un esteso complesso gessoso delimitato da costoni rocciosi e valichi. Sulla sommità del Monte è stato rinvenuto un insediamento protostorico di estensione poco definita. Sono state inoltre registrate due aree di necropoli rupestri: la maggiore (sita a S) descritta da alcuni autori dell'Ottocento, mentre la seconda, sita in C. da Varvari, è situata sul lato E.

La necropoli Sud di Monte Finestrelle è visibile sul lato meridionale in corrispondenza dei Gessi del Messiniano. Le tombe rupestri (circa 40 in numero) si trovano sul lato W del versante E-W, diradandosi invece procedendo verso E. Da un punto di vista cronologico, la necropoli è stata datata ad età del Bronzo/prima età del Ferro, sia sulla base delle caratteristiche architettoniche delle tombe che per i reperti rinvenuti come corredo funebre e resti di abitato. Nello specifico, a Monte Finestrelle si riconoscono tre fasi: una prima fase con tombe circolari a cella rotonda, una seconda fase con forme di transizione, una terza fase con forme più squadrate e ad angoli vivi. A sostegno della stessa cronologia, i reperti rinvenuti confermano la datazione: vasi omogenei per forme e stili tipici dell'età del Bronzo-prima età del Ferro, brocchette ed una piccola olletta priva di decorazione, ciotole monoansate di tipo villanoviano, anfore di stile geometrico ornate da un motivo ad angoli multipli dipinti in bruno, cratere a decorazione geometrica incisa (frammentata ma totalmente ricostruibile nella forma). Anche la mancanza di decorazione impressa conferma l'appartenenza dell'insediamento al periodo proto-elimo (IX-VIII sec. a.C.).

La necropoli in C. da Varvari, sul lato E, comprende in totale 8 grotticelle scavate in parete verticale a circa 4-5 m dal suolo, completamente inaccessibili. Anche in questo caso, le caratteristiche architettoniche funerarie e gli elementi di corredo rinvenuti concordano nell'attribuire tale necropoli alla *facies* culturale di Monte Finestrelle. Inoltre, a circa 500 m dall'area di necropoli, alcuni reperti rinvenuti quali frammenti di ceramica corrugata, invetriata e tegole, indicano la presenza di un sito rurale di età medievale, datato ad età arabo-normanna (FALSONE G., MANNINO G., 1997, *Le finestrelle di Gibellina e di Poggioreale. Due necropoli rupestri nella Valle del Belice*, *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, Atti II, 614-656).

Il sito di '**Monte Maranfusa**' (F°. 258, Quadro IV, N.E., quota 487 m s.l.m.) è descritto come un rilievo calcareo che si erge sulla riva sinistra del Fiume del Belice Destro; la sua posizione geografica e le caratteristiche geomorfologiche del sito hanno avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo del popolamento umano in queste zone. L'intera vallata è stata abitata in maniera intensiva sin dalle epoche preistoriche, a partire dal Paleolitico fino al XIV secolo. Da un punto di vista topografico e di insediamento umano, tutto il monte ha avuto una funzione di roccaforte naturalmente difesa, con due punti di accesso contrapposti, sul lato sud-orientale e sulla parete settentrionale. Diverse sono le fasi insediative riscontrate dalle ricognizioni di superficie, in particolare i reperti rinvenuti risalgono ad un centro abitato di età arcaica e tardo-arcaica e di età

normanna. Il materiale più antico rinvenuto in fase di ricognizione e scavo risale all'Età del Bronzo finale/Prima Età del Ferro, con un periodo di massima espansione riferibile al VI sec. a.C. (con possibile funzione di acropoli e sede di edifici a carattere sacro e biblico). In fase di ricognizioni e scavi (1986 – 2008), sono emerse tracce di abitato e aree di necropoli, con annessa cultura materiale che permette di ricostruire la vita quotidiana e le attività produttive della comunità di Monte Maranfusa. Segue un periodo di abbandono del centro abitato antico, poi rioccupato in maniera intensiva in età normanna, quando l'area entrò a far parte del territorio di Monreale (SPATAFORA F., 2015, *Monte Maranfusa/Calatrasi: guida breve*, Palermo: Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana).

Il sito di '**La Montagnola**' (F°. 249, Quadro IV, quota 450 m) è descritto come un insediamento preistorico e protostorico, come indicato nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia. Una serie di lavori edili ha permesso il rinvenimento di resti di una sepoltura e di elementi di corredo quali frammenti fittili di un'olla, ceneri, ossa bruciate e una fibula in bronzo datata al IX-VIII sec. a.C. (gli stessi sono stati rinvenuti ed inizialmente custoditi da Alfredo Salerno e sono stati dispersi alla sua morte) (MANNINO G., 2008, *Guida alla preistoria del Palermitano. Elenco dei siti preistorici della provincia di Palermo*, Istituto Siciliano Studi Politici ed Economici).

Il sito di '**Ponte di Calatrasi**', insieme al Castello di Calatrasi, appartengono al contesto archeologico del parco del Monte Maranfusa (F°. 258, Quadro IV, - SE), un'ampia area dove sono stati rinvenuti reperti archeologici che testimoniano la presenza di un abitato indigeno di età arcaica (fine del VII sec. – 480 a.C. ca.), poi abbandonato e rioccupato in età normanna, abitato sino al XVI sec.

Le passate ricognizioni di superficie hanno permesso di accertare un'ampia estensione del centro abitato di età arcaica e tardo-arcaica e dell'abitato di età normanna: in particolare, sono state rinvenute ceramiche di tali epoche su gran parte della superficie collinare con una maggior concentrazione di materiale del periodo medievale nella zona in prossimità del castello. I più antichi reperti rinvenuti in fase di ricognizione e in fase di scavo indicano una prima occupazione risalente all'Età del Bronzo finale – prima Età del Ferro. La massima espansione della zona di abitato risale al VI sec. a. C., con strutture abitative ed edifici di natura sacra e pubblica. Dopo il V sec. a.C., è documentato un abbandono del sito, poi rioccupato in età tardo-imperiale e successivamente medievale; si arriva infine ad un'occupazione in età normanna. Diverse sono le attestazioni archeologiche rinvenute, oltre ai resti dell'abitato: brocchette a decorazione geometrica dipinta, con orlo o con beccuccio di versamento, modellini di capanna a pianta circolare, frammenti di macine e ceramiche, resti attestanti attività produttive quali allevamento, tessitura, agricoltura, ecc. (SPATAFORA F., 2015, *Maranfusa, Calatrasi, Guida Breve*, Assessorato dei BB.CC. e dell'identità siciliana).

Il sito di '**C. da Sticca**' (F°. 258, Quadro IV – SE) è descritto come una necropoli di età tardo-romana e bizantina, come indicato nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia. Nella stessa zona, è registrato un ampio corridoio di natura carsica di recente riempimento, mentre quello antico è stato probabilmente asportato da passati eventi alluvionali; tra i reperti rinvenuti da passate ricognizioni, sono emersi frammenti ossei di livelli diversi di fossilizzazione, schegge di selce ed incisioni rupestri. La frequentazione più antica della grotta risale al Pleistocene finale, attestata dal rinvenimento di coproliti animali e da frammenti di corna di cervidi; la frequentazione successiva risale al tardo Paleolitico-Mesolitico, a cui può essere attribuita la presenza umana grazie all'incisione e alle schegge di selce; di dubbia interpretazione invece sono i frammenti ceramici (forse di origine preistorica/protostorica), tra cui un frammento di tavola fittile ed un vaso carenato decorato con un motivo a "V", simile ai reperti rinvenuti nell'abitato di C. da Maranfusa; la ceramica di 'età storica' è presente con una serie di frammenti di età non definibile; infine, di età 'recente' sono alcuni frammenti di terracotta invetriata ed un frammento di piatto con superficie ceramica ed invetriata (MANNINO G., 2003, *Le grotte di Calatrasi*, estratto da 'Monte Maranfusa – un insediamento nella media valle del Belice: l'abitato indigeno, di Francesca Spatafora).

Il sito di '**Monte Castellazzo**' (F°. 258, Quadro III – NO) è descritto come centro indigeno ellenizzato, come indicato nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia. I primi studi risalgono alla seconda metà degli anni Sessanta quando, in seguito ad una serie di saggi, vennero rinvenute una dozzina di tombe nella zona denominata "necropoli di Madonna del Carmine", alle pendici orientali del monte. Successivamente, ulteriori ricerche hanno portato alla luce due monumenti – un piccolo edificio a pianta quadrangolare ed un ampio edificio pluricellulare di incerta destinazione datati al periodo di maggior sviluppo del centro (VI-V sec. a.C.). Le scoperte rinvenute sul Monte Castellazzo hanno permesso di ricostruire la lunga serie di occupazioni che hanno interessato l'area, dalla più antica epoca preistorica (grazie al rinvenimento di frammenti ceramici sporadici e un'ascia litica, di tipo campignano), protostorica (reperti datati al Bronzo medio e all'età del Ferro), età arcaica (caratterizzata da scambi con il mondo greco, datata al 625 – 470 a.C.), età bizantina (VI-VIII sec. d.C.), età arabo-normanna (IX-XII sec. d.C.), fino ad epoca moderna (GIGLIO CERNIGLIAR., FALSONE G., SCONZO P., 2012, *Nuove ricerche a Castellazzo di Poggioreale. Campagne 2008-2009.*, Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche, N.29, Seminari e Convegni, Edizioni della Normale, pp. 239-250).

Il sito di '**Monte Porcello**' (F°. 258, Quadro III – NO) è descritto come insediamento dell'età del Rame, come indicato nelle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia.

#### 4 L'ANALISI DELLE FOTOGRAFIE AEREE

---

La presente ricerca ha riguardato, oltre allo spoglio della bibliografia per l'individuazione dei siti noti e alla ricognizione di superficie nella zona interessata dalla realizzazione dell'impianto, l'analisi delle coperture ortofotografiche disponibili per il territorio in questione (in particolare quelle della regione Sicilia del SITR relative agli anni 2000, 2007-2008 e 2012-2013 e del Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente – ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012) al fine di verificare l'esistenza di possibili anomalie di interesse archeologico nell'area e l'eventuale interferenza di queste con la realizzazione delle opere.

L'**esame** delle **fotografie aeree** ha riguardato la zona direttamente interessata dalla realizzazione degli aereogeneratori in progetto e quella ad essa immediatamente prossima e **non ha evidenziato la presenza di anomalie di interesse archeologico** nell'area indagata.

## 5 LA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

---

### 5.1 Metodologia di indagine

Il lavoro di *survey* è stato effettuato nel corso di due settimane tra i mesi di maggio e giugno 2022, nella persona della Dott.ssa Rosamaria Calandra. Il territorio indagato ricade all'interno delle aree che saranno interessate dalla realizzazione dell'impianto nelle Contrade Magione (Comune di Gibellina, TP), Spizzeca, Parrino, Torretta (Comune di Monreale, PA) e Abita di Sopra (Comuni di Gibellina e Poggioreale, TP), con particolare attenzione in prossimità delle zone identificate come siti di interesse archeologico.

La ricognizione è stata condotta in maniera sistematica. L'area è stata indagata tramite sezioni tra loro parallele ed ha coperto un'area di territorio vasta 270 ha circa, maggiore dunque a tutta l'area di impianto, priva di aree non accessibili, coperte da vegetazione o dove sono presenti manufatti, quindi a visibilità nulla; è stata inoltre effettuata l'acquisizione di documentazione fotografica delle aree indagate.

Non è stata redatta una relazione relativa al materiale rinvenuto in quanto l'area indagata è risultata priva di attestazioni ed evidenze archeologiche. La documentazione fotografica, oltre a permettere la visualizzazione dell'area di interesse, permette di documentare l'area circa l'utilizzo del suolo, la vegetazione, delle condizioni del terreno e della visibilità.

### 5.2 L'utilizzo del suolo e la visibilità

Per quanto concerne l'utilizzo del suolo e le coltivazioni incontrate nel corso della ricognizione sul campo, la destinazione d'uso dei terreni indagati è a seminativi semplici e colture erbacee estensive.

Per la definizione delle condizioni di visibilità delle aree oggetto di ricognizione sono stati adottati diversi livelli, come di seguito specificato:

- **Visibilità alta (gradi 5 e 4):** per terreno arato o fresato;
- **Visibilità media (grado 3):** per colture allo stato iniziale della crescita o con resti di stoppie che consentono una visibilità parziale, ma buona;
- **Visibilità bassa (gradi 2 e 1):** per colture allo stato di crescita intermedia, con vegetazione spontanea o con resti di stoppie parzialmente coprenti, che consentono una visibilità limitata;
- **Visibilità nulla (grado 0):** per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita che impediscono la visibilità del suolo, campi coperti da vegetazione spontanea, aree boschive con relativo sottobosco, particelle edificate.

La **visibilità** riscontrata nell'area sottoposta a ricognizione risulta **compresa tra 1 e 2**, dunque ad un grado di **visibilità basso**).

In allegato, è possibile analizzare le Schede di Unità di Superficie relative alle singole aree indagate.

## 6 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

---

Le aree di impianto oggetto dell'indagine di cui si riportano i risultati nella presente relazione, è localizzata nel territorio della provincia di Palermo, nello specifico nel territorio comunale di Monreale (PA), nelle Contrade Spizzeca, Parrino e Torretta, nel territorio del Comune di Gibellina (TP), in C. da Magione, e nei territori dei Comuni di Gibellina (TP) e Poggioreale (TP), in C. da Abita di Sopra.

Nello specifico, la realizzazione dell'impianto fotovoltaico avverrà in diverse aree: nella porzione centroccidentale della Tavoletta "Montepietroso", Foglio N°258, Quadrante IV, Orientamento S.O. e nella Tavoletta "Camporeale", Foglio N° 258, Quadrante IV, Orientamento S.E. della Carta d'Italia scala 1: 25.000 edita dall'I.G.M., e nelle sezioni 606150 (sito Magione), 606160 (stazione rete-utente), 607130 (sito Spizzeca e Parrino) e 607140 (sito Torretta), della Carta Tecnica Regionale in scala 1: 10.000.

L'accesso all'area in cui sarà realizzato l'impianto S&P 9 è raggiungibile attraverso due bretelle principali: l'autostrada A29 Palermo – Mazara del Vallo con uscita Gallitello e la SS 624 Palermo-Sciaccia; il sito dell'impianto e della relativa stazione di trasformazione è raggiungibile attraverso una serie di strade statali (SS 119 Gibellina) e provinciali (tra cui la SP 9, SP 12, SP 20, SP 37, SP 106 e SP 107) che garantiscono il collegamento oltre che con l'impianto anche con i Comuni limitrofi. Il collegamento ferroviario viene assicurato dalla linea ferroviaria Palermo - Salemi - Gibellina che dista circa 4,4 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Magione, circa 5,7 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Spizzeca, circa 17 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Parrino, circa 19,5 km dall'impianto agro-fotovoltaico sito in Contrada Torretta, circa 3 Km dalla stazione di consegna, sita in Contrada Casuzze, e circa 13 km dall'area di impianto e produzione di idrogeno, sita in contrada Abita di Sopra.

La valutazione del rischio archeologico è stata strutturata in differenti gradi relativi al potenziale impatto che le opere in progetto presentano rispetto alle evidenze individuate attraverso l'associazione dei dati emersi dall'indagine di superficie, dall'analisi delle foto aeree e dalle fonti bibliografiche.

Sono stati adottati, quindi, i seguenti parametri dell'impatto archeologico, basati sulla distanza e sull'entità dei siti individuati rispetto alle opere in progetto:

- **Alto:** il progetto ricade in un'area interessata da evidenze archeologiche;
- **Medio:** il progetto si colloca nelle immediate vicinanze del contesto archeologico;
- **Basso:** il progetto è ubicato a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici;
- **Nulla:** le opere in progetto si collocano in un'area in cui non è stata attestata la presenza di evidenze

archeologiche. L'indicazione di rischio nullo si basa sull'assenza, nelle vicinanze del progetto, di contesti archeologici noti da fonti bibliografiche, foto aeree o survey, e pertanto non esclude la possibilità che in corso d'opera possano essere intercettate eventuali presenze archeologiche conservate nel sottosuolo.

Si presenta di seguito la valutazione dell'impatto delle opere in progetto sul patrimonio archeologico del territorio in oggetto.

#### **Rischio alto**

Il grado di rischio alto non è stato espresso per alcun settore oggetto di indagine.

#### **Rischio medio**

Il grado di rischio medio non è stato espresso per alcun settore oggetto di indagine.

#### **Rischio basso**

Si esprime un grado di rischio basso per tutta l'area indagata in considerazione della vicinanza con i siti indicati in questa sede, le cui distanze dall'area di realizzazione impianto sono comprese entro i 5 km, ad una distanza variabile a seconda dell'area considerata.

Le ricognizioni, tuttavia, non hanno evidenziato, nelle aree in prossimità della realizzazione dell'impianto che sono state indagate, tracce archeologiche di alcun tipo, come confermato dalla assenza di reperti superficiali.

#### **Rischio nullo**

Il grado di rischio nullo non è stato espresso per alcun settore oggetto di indagine.

## 7 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

---

### 7.1 Contrada Parrino (Comune di Monreale, PA)





7.2 Contrada Torretta (Comune di Monreale, PA)



7.3 Contrada Spizzeca (Comune di Monreale, PA)



7.4 Contrada Magione (Comune di Gibellina, TP)



7.5 Contrada Abita di Sopra (Comuni di Gibellina e Poggioreale, TP)



## 8 ALLEGATI

<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE N. 1</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>
Provincia: Palermo
Comune: Monreale
Località: Contrada Spizzeca
Opere in progetto: Impianto agro-fotovoltaico con annessa produzione di idrogeno
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: A29 Palermo-Mazara del Vallo, SS 624 Palermo-Sciacca
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>
IGM: Tavoletta 258 IV, sezione 607130
Catastale: Comune di Monreale – Fogli 180, 182
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: Un ricognitore che copre delle singole fasce tra loro parallele
Visibilità: bassa
<b>DATI AMBIENTALI</b>
Geologia: detriti, depositi fluviali, sabbie ed argille.
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata da un reticolo fluviale giovane ed in continuo cambiamento a causa dell'instabilità dei versanti che ne deviano il percorso.
Utilizzo del suolo: Agricolo ad uso seminativo
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, vigneti, seminativo semplice, etc.
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>
Limiti topografici e dimensioni: L'U.SUP. 1 è costituita da un'area di circa 80 ha. La porzione dell'area di impianto che è stata oggetto dell'indagine di cui si riportano i risultati nella presente relazione, è localizzata nel territorio della Provincia di Palermo, del Comune di Monreale, località Contrada Spizzeca
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole, relazione, documentazione fotografica.
Carta delle Presenze Archeologiche: Tav.1, capitoli 3-6.

<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE N. 2</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>
Provincia: Palermo
Comune: Monreale
Località: Contrada Parrino
Opere in progetto: Impianto agro-fotovoltaico con annessa produzione di idrogeno
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: A29 Palermo-Mazara del Vallo, SS 624 Palermo-Sciacca
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>
IGM: Tavoletta 258 IV, sezione 607130
Catastale: Comune di Monreale – Foglio 185, 187
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: Un ricognitore che copre delle singole fasce tra loro parallele
Visibilità: bassa
<b>DATI AMBIENTALI</b>
Geologia: detriti, depositi fluviali, sabbie ed argille.
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata da un reticolo fluviale giovane ed in continuo cambiamento a causa dell'instabilità dei versanti che ne deviano il percorso.
Utilizzo del suolo: Agricolo ad uso seminativo
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, vigneti, seminativo semplice, etc.
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>
Limiti topografici e dimensioni: L'U.SUP. 2 è costituita da un'area di circa 50 ha. La porzione dell'area di impianto che è stata oggetto dell'indagine di cui si riportano i risultati nella presente relazione, è localizzata nel territorio della Provincia di Palermo, del Comune di Monreale, località Contrada Parrino.
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole, relazione, documentazione fotografica.
Carta delle Presenze Archeologiche: Tav.1, capitoli 3-6.

<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE N. 3</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>
Provincia: Palermo
Comune: Monreale
Località: Contrada Torretta
Opere in progetto: Impianto agro-fotovoltaico con annessa produzione di idrogeno
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: A29 Palermo-Mazara del Vallo, SS 624 Palermo-Sciacca
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>
IGM: Tavoletta 258 IV, sezione 607130-607140
Catastale: Comune di Monreale – Fogli 190, 196
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: Un ricognitore che copre delle singole fasce tra loro parallele
Visibilità: bassa
<b>DATI AMBIENTALI</b>
Geologia: detriti, depositi fluviali, sabbie ed argille.
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata da un reticolo fluviale giovane ed in continuo cambiamento a causa dell'instabilità dei versanti che ne deviano il percorso.
Utilizzo del suolo: Agricolo ad uso seminativo
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, vigneti, seminativo semplice, etc.
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>
Limiti topografici e dimensioni: L'U.SUP. 3 è costituita da un'area di circa 70 ha. La porzione dell'area di impianto che è stata oggetto dell'indagine di cui si riportano i risultati nella presente relazione, è localizzata nel territorio della Provincia di Palermo, del Comune di Monreale, località Contrada Torretta.
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole, relazione, documentazione fotografica.
Carta delle Presenze Archeologiche: Tav.1, capitoli 3-6.

<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE N. 4</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>
Provincia: Trapani
Comune: Gibellina
Località: Contrada Magione
Opere in progetto: Impianto agro-fotovoltaico con annessa produzione di idrogeno
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: A29 Palermo-Mazara del Vallo, SS 624 Palermo-Sciacca
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>
IGM: Tavoletta 258 IV, sezione 606150
Catastale: Comune di Gibellina – Foglio 2
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: Un ricognitore che copre delle singole fasce tra loro parallele
Visibilità: bassa
<b>DATI AMBIENTALI</b>
Geologia: detriti, depositi fluviali, sabbie ed argille.
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata da un reticolo fluviale giovane ed in continuo cambiamento a causa dell'instabilità dei versanti che ne deviano il percorso.
Utilizzo del suolo: Agricolo ad uso seminativo
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, vigneti, seminativo semplice, etc.
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>
Limiti topografici e dimensioni: L'U.SUP. 4 è costituita da un'area di circa 50 ha. La porzione dell'area di impianto che è stata oggetto dell'indagine di cui si riportano i risultati nella presente relazione, è localizzata nel territorio della Provincia di Trapani, del Comune di Gibellina, località Contrada Magione.
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole, relazione, documentazione fotografica.
Carta delle Presenze Archeologiche: Tav.1, capitoli 3-6.

<b>SCHEDA DI UNITA' DI SUPERFICIE N. 5</b>
<b>LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA</b>
Provincia: Trapani
Comuni: Gibellina, Poggioreale
Località: Contrada Abita di Sopra
Opere in progetto: Impianto agro-fotovoltaico con annessa produzione di idrogeno
Tipo settore: rurale
Strade di accesso: A29 Palermo-Mazara del Vallo, SS 624 Palermo-Sciacca
<b>DATI CARTOGRAFICI</b>
IGM: Tavoletta 258 IV, sezione 607130
Catastale: Comune di Gibellina – Fogli 13, 14
Catastale: Comune di Poggioreale – Foglio 1
<b>METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE</b>
Numero di ricognizioni eseguite: 1
Metodo: Un ricognitore che copre delle singole fasce tra loro parallele
Visibilità: bassa
<b>DATI AMBIENTALI</b>
Geologia: detriti, depositi fluviali, sabbie ed argille.
Idrologia: l'area interessata dalle opere in progetto è caratterizzata da un reticolo fluviale giovane ed in continuo cambiamento a causa dell'instabilità dei versanti che ne deviano il percorso.
Utilizzo del suolo: Agricolo ad uso seminativo
Tipo di vegetazione e/o colture: cereali, vigneti, seminativo semplice, etc.
<b>UNITA' DI SUPERFICIE</b>
Limiti topografici e dimensioni: L'U.SUP. 5 è costituita da un'area di circa 10 ha. La porzione dell'area di impianto che è stata oggetto dell'indagine di cui si riportano i risultati nella presente relazione, è localizzata nel territorio della Provincia di Trapani, dei Comuni di Gibellina e Poggioreale, località Contrada Abita di Sopra.
Segnalazione bibliografica: -
Segnalazione di archivio: -
Segnalazione cartografica: -
Segnalazione da foto aerea: -
Rimando a: tavole, relazione, documentazione fotografica.
Carta delle Presenze Archeologiche: Tav.1, capitoli 3-6.



- LEGENDA**
-  **1** Contrada Rosignolo
  -  **2** Case della Magione
  -  **3** Montagne della Magione
  -  **4** Monte Finestrelle
  -  **5** Contrada Sticca
  -  **6** Ponte di Calatrasi
  -  **7** Monte Maranfusa
  -  **8** La Montagnola
  -  **9** Monte Castellazzo
  -  **10** Monte Porcello
  -  Sito di intervento
  -  Impianto e stazione

